

regolato il suo debito verso l'Istituto, ha recentemente chiesto all'Istituto stesso di voler consentire che l'ipoteca iscritta sul suddetto Teatro per il capitale di £. 180.400, giusta l'atto di frazionamento mutuo 16 dicembre 1926, venisse ridotta alle £. 80.400 di capitale, oltre accessori.

L'On. Consiglio di Amministrazione, al quale è stata sottoposta tale richiesta, ha espresso, in adunanza del 9 gennaio u.s., parere favorevole, consentendo che l'ipoteca iscritta in dipendenza del contratto originario di mutuo e ripartita in seguito al frazionamento, venisse ridotta di £. 100.000 capitale, oltre accessori, in proporzione, rimanendo ferma, sul Teatro, per la somma di lire 80.400 ed accessori.

La Immobiliare Tuscolana ha però fatto presente che non può servirsi di tale rinunzia, in quanto essa assume che il suo credito, di £. 100.000, circa, verso i Sigg. Nozzi e Bernaschi, garantito sul detto stabile, ha grado uguale a quello di £. 80.400 dell'Istituto.

Sorge così una nuova questione giuridica molto delicata, perchè l'ipoteca originaria di £. 180.400 è unica; l'Istituto, in forza del richiamato regolamento, di cui al contratto 10 ottobre 1930, ridusse il suo credito ipotecario a £. 80.400, ottenendo dalla Società il versamento a forfait di £. 50.000, a conguaglio partite diverse, tra cui quella relativa alla detta quota di credito.

Nel contratto 10 ottobre 1930 non si regola però il grado ipotecario, cosicchè potrebbe sorgere, in sede di graduazione, in un eventuale giudizio di vendita dello stabile, la discussione sul grado spettante ai due crediti.

La Società, per evitare tale questione, ed al fine di chiudere la propria liquidazione, propone che l'Istituto acquisti il di lei credito di £. 119.600, per cui l'ipoteca è già accesa; in tal